

Opinione del CESE sul Libro Verde della Commissione Europea sulla Mobilità dei Giovani Lavoratori

Come ricorderete, nel numero 33 di FEPI News del 29/09/2009, vi avevamo dato informazioni circa la consultazione aperta lanciata dalla Commissione Europea (DG Educazione e Cultura) attraverso il suo Libro Verde "La promozione della mobilità formativa dei giovani". La consultazione in questione si chiudeva il 15/12/2009 ed il giorno successivo, il 16/12/2009, il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha pubblicato la sua opinione sul Libro Verde in questione. Come sapete, secondo l'articolo 262 del Trattato su cui si fonda l'Unione Europea, il Comitato Economico e Sociale Europeo deve essere consultato su ogni proposta del Parlamento Europeo o della Commissione.



In questo documento (disponibile presso la Segreteria della FEPI), il CESE osserva che: *"gli obiettivi della mobilità formativa possono essere raggiunti solo se vi è una piena ed ampia cooperazione e se gli sforzi vengono fatti a tutti i livelli (Unione Europea, Stati Membri, Regioni, enti formativi, partner sociali e organizzazioni della società civile, come pure dagli stessi giovani) e sottolinea il ruolo che devono ricoprire gli Stati Membri e gli interessati nello stabilire che "la Commissione e gli Stati Membri devono aumentare i loro sforzi per eliminare gli ostacoli alla mobilità e di scambiarsi le pratiche migliori". Il Comitato invita gli Stati Membri ad applicare correttamente la normativa comunitaria e di rimuovere gli ostacoli amministrativi e legislativi relativi ai permessi di residenza, ai diritti alla previdenza sociale e a riconoscere le tessere degli studenti di altri Paesi. La mobilità formativa era la chiave del successo del Processo di Bologna e dell'Area di Alta Formazione Europea. Il Comitato ritiene che la mobilità possa essere anche la chiave per sviluppare la piattaforma comune europea per la Formazione Continua. L'introduzione di uno "Statuto Europeo dell'Apprendista" oppure di uno "Statuto Europeo dello Studente" assicurerà un eguale trattamento e risolverà molti timori e problemi, come per esempio il riconoscimento dei titoli, l'assistenza sanitaria e il supporto allo studente".*

Sul problema del “riconoscimento e della validazione” della formazione formale e non, sollevata dal Libro Verde della Commissione Europea, il Comitato Economico e Sociale Europeo propone quanto segue: “il Comitato raccomanda che tutti gli Stati Membri immediatamente riconoscano, ratifichino e applichino in modo corretto la convenzione di Lisbona sul riconoscimento” e che “il Comitato sostiene l’idea che la mobilità formativa dovrebbe essere disponibile per i giovani sotto tutte le forme educative ed in tutte le forme formative: formali, non formali e informali. La mobilità formativa ha bisogno di essere promossa a tutti i livelli di istruzione. Devono essere costruiti dei collegamenti tra l’istruzione obbligatoria, quella professionale e quella universitaria e dovrebbero essere applicati sistemi di crediti per facilitare la mobilità a livello della formazione professionale, dove le strutture nazionali presentano considerevoli differenze. Inoltre, dei percorsi dovrebbero essere sviluppati per collegare la formazione iniziale con la formazione continua. Per raggiungere tale obiettivo è cruciale che ci sia una rapida e coerente realizzazione del Sistema Europeo delle Qualifiche”.

**Il Ministro Federale Austriaco della Salute chiede un
aggiornamento dell’Allegato II della Direttiva della
Commissione Europea sul riconoscimento delle Qualifiche
Professionali (2005/36)**

Come sapete, la Direzione Generale del Mercato Interno della Commissione Europea sta preparando la revisione della Direttiva sul Riconoscimento delle Qualifiche Professionali (36/2005).

La Dr.ssa Ryan, con l’aiuto del Gruppo di Lavoro della FEPI sulla Formazione, Istruzione e le Competenze, presieduto dalla Dr.ssa Anne-Marie Ryan, sta di fatto lavorando alla revisione dell’allegato V (5.2.2) della Direttiva in questione.

Allo stesso tempo, attraverso un funzionario, ci è giunta notizia che il Ministro Federale Austriaco della Salute, la signora Alexandra Lust, ha inviato una lettera ufficiale alla Direzione Generale del Mercato Interno della Commissione Europea, in cui richiede la revisione dell’Allegato II della Direttiva. Questo Allegato II è costituito da un “Elenco dei Corsi che hanno una particolare struttura di cui si riferisce all’articolo 11, punto c), sottoparagrafo (ii)”. Questo articolo presenta i “livelli delle qualifiche”.

Nella sua lettera (disponibile presso la Segreteria della FEPI), il Ministro Austriaco della Salute, che è l’autorità competente per la regolamentazione della professione infermieristica, come pure delle altre professioni sanitarie in Austria, chiede che vengano inclusi alcuni corsi speciali per l’assistenza sanitaria e infermieristica.

Questi corsi includono l’assistenza psichiatrica e infermieristica (un anno: 1600 ore), assistenza infermieristica correlata all’anestesia (7 mesi: 1000 ore), assistenza infermieristica correlata al trapianto di reni (7 mesi, 1000 ore), assistenza infermieristica di sala operatoria (7 mesi: 1000 ore) e mansioni di insegnamento e management in ambito sanitario ed infermieristico (entrambi di un anno: 1600 ore).

Per i suddetti percorsi formativi, il Ministro Federale della Salute chiede che venga incluso quanto segue:

“Un periodo formativo di almeno 13-14 anni, dei quali:

- **10 anni al massimo di istruzione obbligatoria**
- **altri 3 anni di formazione di base presso strutture pubbliche di formazione sanitaria e infermieristica**
- **un ulteriore periodo dai 6 ai 12 mesi di formazione in un'area speciale, e di insegnamento e di gestione di mansioni**

Secondo la lettera ufficiale del Ministro Federale Austriaco della Salute, i corsi di formazione speciale, ognuno della durata di 6-12 mesi, presuppone una qualifica professionale ottenuta presso “strutture pubbliche di formazione superiore sanitaria e infermieristica”. Questo significa che l'intero ciclo formativo, generalmente completato nei percorsi formativi inclusi nell'applicazione è strutturato come segue: completamento di 10 anni di scuola dell'obbligo, seguiti da un titolo conseguito presso “strutture pubbliche di formazione superiore sanitaria e infermieristica” della durata di 3 anni.

Come potete capire da quanto scritto sopra, questa richiesta mette in luce un problema molto interessante per la FEPI e i suoi membri. Se pensate che la FEPI debba analizzare questa richiesta ufficiale e proporre una risposta a questo problema, vi preghiamo di contattare la Segreteria.